

flash

CALCIOMERCATO

Nakamura alla Reggina
Blanc rinnova col Manchester

Tra le tanti voci di mercato anche qualche notizia certa. La neo promossa Reggina si è assicurata per la prossima stagione le prestazioni del fantasista giapponese Shunsuke Nakamura dal Yokohama Marinos. Il trentasettenne Lauren Blanc, invece, al contrario di quanto dichiarato solo un mese fa, ha prolungato di un anno il contratto con il Manchester United. È giallo a Dortmund intorno a Marcio Amoroso. Il brasiliano non si è presentato al primo allenamento stagionale. Si parla di un suo trasferimento in Italia o Spagna.



BASKET

L'Italia supera la Jugoslavia
Decisiva l'entrata di Rombaldoni

Buona affermazione della nazionale italiana di basket nel torneo delle nazioni in terra di Cina, contro i campioni d'Europa in carica della Jugoslavia. Eroe della partita è stato il neoacquisto della Viola Reggio Calabria Rodolfo Rombaldoni che, entrato negli ultimi tre minuti del match quando gli azzurri conducevano di una sola lunghezza e stavano subendo la rimonta degli jugoslavi, con una palla recuperata, due tiri liberi trasformati, ed un assist è stato l'artefice del 76 a 66 finale.

SNAI

Record di giocate per il Mondiale
Scommesse per 70 milioni di euro

Boom di scommesse alla Snai per il Mondiale. La competizione ha fruttato all'agenzia di scommesse un volume d'affari di 70 milioni di euro. Ampiamente superati i 41 milioni di euro di scommesse registrate durante il Campionato europeo del 2000. Le quattro partite con il maggior numero di giocate sono state quelle che hanno visto in campo l'Italia. La partita con minor volume di gioco la finale per il terzo posto. Per la vittoria finale il maggior numero di scommesse è stato accettato per l'Italia, poi il Brasile e la Germania.

MOUNTAIN-BIKE

Paola Pezzo pensa alle Olimpiadi
«Voglio il podio di Atene»

«Non ho deciso ancora se tornare all'agonismo, ma se lo farò sarà per conquistare il podio alle prossime olimpiadi». Queste le parole di Paola Pezzo, biker medaglia d'oro alle Olimpiadi del '96, allo stadio Flaminio di Roma per il «Big Gym» in occasione di una dimostrazione per i bambini. L'atleta nell'ultimo anno ha seguito infatti, numerosi progetti della Federazione per la promozione del ciclismo nelle scuole. «Mi piacerebbe tagliare il traguardo tra un mare di gente» è stato il suo commento all'ingresso nello stadio.

Gli arbitri italiani dovevano essere sette

Il caso dei pessimi arbitraggi al mondiale visto da Braschi, ex fischierto e ora dg del Siena

Francesco Caremani

Stefano Braschi ha deciso: continuerà a seguire i calciatori, prima lo faceva in campo, da oggi dietro a una scrivania. L'ex arbitro internazionale, infatti, è diventato direttore generale del Siena, società di serie B con progetti importanti e ambiziosi.

Alle spalle Braschi lascia 25 anni di carriera arbitrale, l'esordio nel '75, internazionale dal '96, due anni di stop tra il militare e un infortunio e poi un crescendo sino a diventare uno dei migliori fischierti italiani, insieme a Cesari e a Collina.

Il momento più brutto e quello più bello di questi venticinque anni?

È stato tutto bello e importante. Non saprei fare delle classifiche, certamente l'esordio in serie A è stato emozionante, così come l'addio al fischierto porta con sé un po' di tristezza.

È mai stato tifoso di una squadra?

No, ho iniziato a fare l'arbitro quando ero un ragazzo... L'impostazione resta, così come resta la passione per questo sport. Me l'hanno sempre chiesto, ma facendo l'arbitro ci si abitua a vedere il calcio in maniera talmente diversa dagli altri che è quasi impossibile tifare per l'una o l'altra squadra.

Braschi innamorato del calcio?

Io ho fatto l'arbitro perché sono un appassionato di calcio, non per manie di grandezza. Prima ho giocato, poi ho fatto l'arbitro, adesso il dirigente. In futuro chissà...

Che cosa l'ha spinto ad accettare la proposta del Siena?

Personche hanno creduto in me, un progetto che ho sposato, potenzialità di fare bene e la possibilità di rimanere vicino a casa (Barberino



del Mugello, n.d.r.). Non nego, infine, che dopo tanti anni di calcio e di arbitro sia stata una grande soddisfazione essere chiamato per ricoprire un incarico così importante in una società professionistica.

Una scommessa per il Siena ma anche per lei...

Un riconoscimento alla carriera, forse, ma, soprattutto, penso che prima di chiamarmi abbiano preso in considerazione le mie qualità e le mie professionalità. La fiducia e la stima, in questo caso, sono reciproche.

Precedenti di arbitri-dirigenti ce ne sono: Bergamo al Livorno, Agnolì al Venezia, Casa-

rin al Parma, Shardella alla Lazio. Ma non è rimasta traccia...

Una nuova via? Vuol dire che farò l'apripista... Spero, comunque, possa essere una chance in più per tutti quei colleghi che desiderano, come me, restare nel mondo del calcio. Non so come sarà il mio futuro, in me in questo momento c'è tanto orgoglio e sono convinto che chi è stato arbitro in una società male non fa di sicuro, anzi... La cultura sportiva di una società cresce, non diminuisce.

Cesari commentatore televisivo, Collina testimonial Adidas, Braschi dirigente di un'importante società. Le giacchette ne-

re escono dal guscio?

Il mondo cambia. Non cambiano solo gli arbitri, intorno a noi ci sono prospettive e possibilità diverse dal passato e, per certi aspetti, allentanti.

In fondo si parla di persone che il calcio lo conoscono e l'hanno conosciuto a fondo e che, per questo, portano con sé professionalità importanti...

Io ho fatto l'arbitro perché mi piace il calcio. Per lo stesso motivo ho accettato di fare il dirigente. Alla base di tutto c'è la passione, quella spinta che fa dare il massimo a ognuno di noi.

Dopo le polemiche mondiali,

come giudica la scuola italiana degli arbitri?

Abbiamo confermato una grande tradizione, al di là di Pier Luigi Collina (grande fischierto), abbiamo dimostrato di avere arbitri di assoluto livello internazionale. Secondo me al Mondiale ci potevano stare benissimo 6/7 arbitri italiani per la qualità. Il livello medio è molto buono perché il campionato italiano è difficile, si fa molta esperienza e alla fine siamo sempre all'avanguardia.

Le critiche in patria degli arbitri italiani, questione di mentalità o espressione di un gioco di palazzo più complesso?

Direi tutte e due. È abbastanza curioso, dopo tutto quello che si è visto all'estero negli ultimi anni, che si continui a criticare i nostri arbitri, curioso e strano.

Il calcio italiano versa in una profonda crisi economica. Come la pensa il dirigente Braschi?

I problemi ci sono, inutile nasconderselo. Il calcio va rifondato, rimoralizzato per evitare la china discendente. Concetto questo chiaro a tutti gli addetti ai lavori.

Si parla molto dei vivai. Scelta imprescindibile?

Sì, soprattutto per una società come il Siena dovrà investire molto nei giocatori fatti in casa.

Già proprio il Siena che in B ha giocato con Cejas e Pinga, due giovani stranieri?

Lo ripeto, dobbiamo lavorare e investire sui giocatori italiani fatti in casa.

Questo è Stefano Braschi, ex agente di commercio, quarantacinque anni, tre figli adottati in Brasile e pochi peli sulla lingua. Speriamo che dietro la scrivania non cambi atteggiamento...

europarlamento

Il caso Gaucchi-Ahn arriva a Bruxelles

Ripudiato dal suo allenatore Serse Cosmi, disprezzato ed insultato pubblicamente dal suo presidente Luciano Gaucchi, odiato da una nazione intera. È il destino di Ahn Jung Hwan, giocatore del Perugia "colpevole" di aver segnato il golden gol che ha eliminato l'Italia dal Mondiale. In sua difesa si sono mossi il ct della Corea Guus Hiddink, il sindacato inglese del pallone Gmb Union, gli stessi tifosi del Perugia, la principessa Alia di Giordania. E ieri la questione è giunta addirittura al Parlamento Europeo di Strasburgo. L'eurodeputato inglese Glyn Ford, esponente dei socialisti europei, ha presentato una dichiarazione nella quale si denuncia l'atteggiamento discriminatorio del presidente del club umbro nei confronti del coreano e si invita la Commissione a svolgere indagini per accertare se il comportamento

di Gaucchi viola la legislazione europea in materia di discriminazione. Per l'eurodeputato socialista le dichiarazioni di Gaucchi «possono essere interpretate esclusivamente come un atto di razzismo». Nella dichiarazione inoltre, si sollecita l'Uefa ad informare i club «che in futuro siffatti atteggiamenti determineranno provvedimenti disciplinari».

A nulla è valso il dietrofront di Gaucchi che ha riscattato il calciatore nonostante avesse dichiarato in un primo momento «non giocherà più a Perugia» e benché lo avesse etichettato quale «traditore e ingrato». Il «riscatto» del fantasista coreano risponde più alla logica di mercato: dopo la bella figura di Ahn al Mondiale il prezzo del cartellino è aumentato e prestigiosi club europei si sono già fatti avanti per averlo. Proprio lui che in due anni a Perugia ha scaldato spesso la panchina senza batter ciglio. Non ha mai alzato la voce, mai una polemica. Ha sempre accettato le scelte del mister cercando di farsi trovare pronto nelle occasioni in cui è stato chiamato in causa.

Prevedibile quanto scontata la replica di Gaucchi: «Sarebbe bene che certi parlamentari si occupassero di cose più importanti di questa».

d. sfla.



Stefano Braschi con la "vecchia" giacchetta nera. Da ieri è dg del Siena. Per Arthur Coimbra "Zico" è pronta la panchina del Giappone.

Collina testimonial
Cesari commentatore
I direttori di gara
ora sanno proporsi
anche in maniera
diversa

Edoardo Novella

Il samba continua a contagiare il Giappone, dopo i balli di Ronaldo e il podio pirotecnico di Cafu. Arthur Antunes Coimbra, per tutti semplicemente Zico, è il nuovo allenatore della nazionale dagli occhi a mandorla.

Dopo Inaki Saez al posto di Antonio Camacho su quella spagnola, la successione aperta a Roger Lemerre e i tira e molla sulla conferma di Scolari alla Seleção, la girandola di panchine post-mondiale ha premiato l'ex fantasista brasiliano.

Per il posto appena lasciato da Philippe Troussier la federazione di calcio di Tokyo ha preferito Zico a Aimé Jacquet, il commissario tecnico dei bleu mondiali nel 1998, a Bruno Metsu, l'allenatore francese del Senegal, e allo spagnolo Javier Azcargorta, votato dalla stampa miglior tecnico del campionato nipponico dell'anno passato. Il contratto, che sarà perfezionato nei prossimi giorni, avrà durata quadriennale: il Giappone a Germania 2006 con una guida tecnica brasiliana.

Forse Zico l'ha spuntata sugli altri concorrenti beneficiando dell'effetto scia dovuto al trionfo del-

Il samba di Zico farà ballare i samurai

L'ex campione brasiliano nuovo ct del Giappone. Contratto fino ai mondiali di Germania 2006

la nazionale verdeoro. Ma la sua chiamata non può dirsi un fulmine a ciel sereno. Dopo i successi da calciatore maturati con il Fla-

Como giocatore e allenatore ha già vinto tutto con il Kashima. A Ibaraki gli hanno dedicato una statua

mengo e il titolo di miglior giocatore sudamericano conquistato per ben tre volte, la partecipazione alle rassegne mondiali di Argentina '78, Spagna '82 e Messico '86, la sfortunata parentesi italiana con l'Udinese e il ritorno in Brasile, nel '91 Zico si è lanciato nell'avventura del Sol Levante. Con la casacca del Kashima Antlers (ex Sumitomo Metal) ha vinto 4 campionati giapponesi e ha concluso la sua carriera nel 1994, diventandone poi responsabile tecnico. È apparso spesso come commentatore televisivo, raggiungendo una notorietà "da fenomeno". Ma la colonia brasiliana in

Giappone negli ultimi anni ha visto protagonisti altri due campioni della "maledetta" spedizione in Spagna nel 1982 guidata da Tele Santana: Paulo Roberto Falcao, l'ottavo re di Roma giallorossa, che è stato supervisore della nazionale samurai, e Toninho Cerezo, pure lui con trascorsi nella Roma soprattutto nella Sampdoria di Viali e Mancini, che è l'attuale allenatore proprio dei Kashima. Cerezo, che quest'anno si è aggiudicato il campionato all'ultima giornata contro il Jubilo Iwata (la squadra in cui ha giocato anche il nostro Totò Schillaci), è stato chiamato all'Antlers da Zico l'an-

no scorso e si è fatto subito valere vincendo anche Coppa Nabisco e Coppa dell'Imperatore.

Raccogliere l'eredità di Troussier non sarà facile. Il Giappone allenato dal tecnico francese ha dato dimostrazione di buon calcio non solo nell'ultimo mondiale giocato tra le mura amiche (fuori agli ottavi contro la Turchia dei miracoli). Ne sappiamo qualcosa noi che, nell'amichevole di novembre a Saitama, siamo stati saldati solo dal pareggio di Doni. Zico gode certamente dell'aureola mitica dei suoi dribbling e delle sue punizioni, i tifosi del buon calcio ne sono stati deliziati per

anni. Certo sulla carriera del brasiliano rimangono alcune macchie. Quelle forse indelebili di Italia-Brasile 3-2, quando venne

In Spagna Camacho si è dimesso nonostante l'ottimo mondiale. Al suo posto Inaki Saez

Il calcio va rifondato, rimoralizzato per evitare il collasso. E questo concetto deve essere chiaro a tutti

"sequestrato" da Gentile e ci guadagnò solo una maglia strappata. O quelle del penalty sbagliato con la Francia a 12 minuti dal termine, prima dei fatali rigori, quarti a Messico '86. Altre meno ingombranti come quelle friulane. Però la classe del funambolo rimane cristallina. Classe che, di riflesso, in Giappone gli è valsa pure l'onore di una statua allo stadio di Baraki. Ma gli scudetti vinti sulla panchina del Kashima e la parentesi al fianco di Mario Lobo Zagallo nella Seleção di Francia '98 dovranno essere confermati. Il mondiale da commissario tecnico è una prova vera, che non perdona, specie in terra tedesca. Zico sarà aiutato dalla sorprendente crescita tecnica e tattica del calcio nipponico, ma dovrà metterci del suo. Quattro anni per convincere che il connubio tra dedizione orientale ed estro sudamericano può funzionare applicato al pallone.

Non c'è regola sugli effetti e sui risultati del passaggio di un grande dal campo alla panchina. Sono riusciti Liedholm, Zagallo, Cruyff, Beckenbauer e Capello. Platini meglio come dirigente. Tardelli come urlatore. Ora ci prova Arthur Coimbra. Aspettando il prossimo annuncio di Maradona.